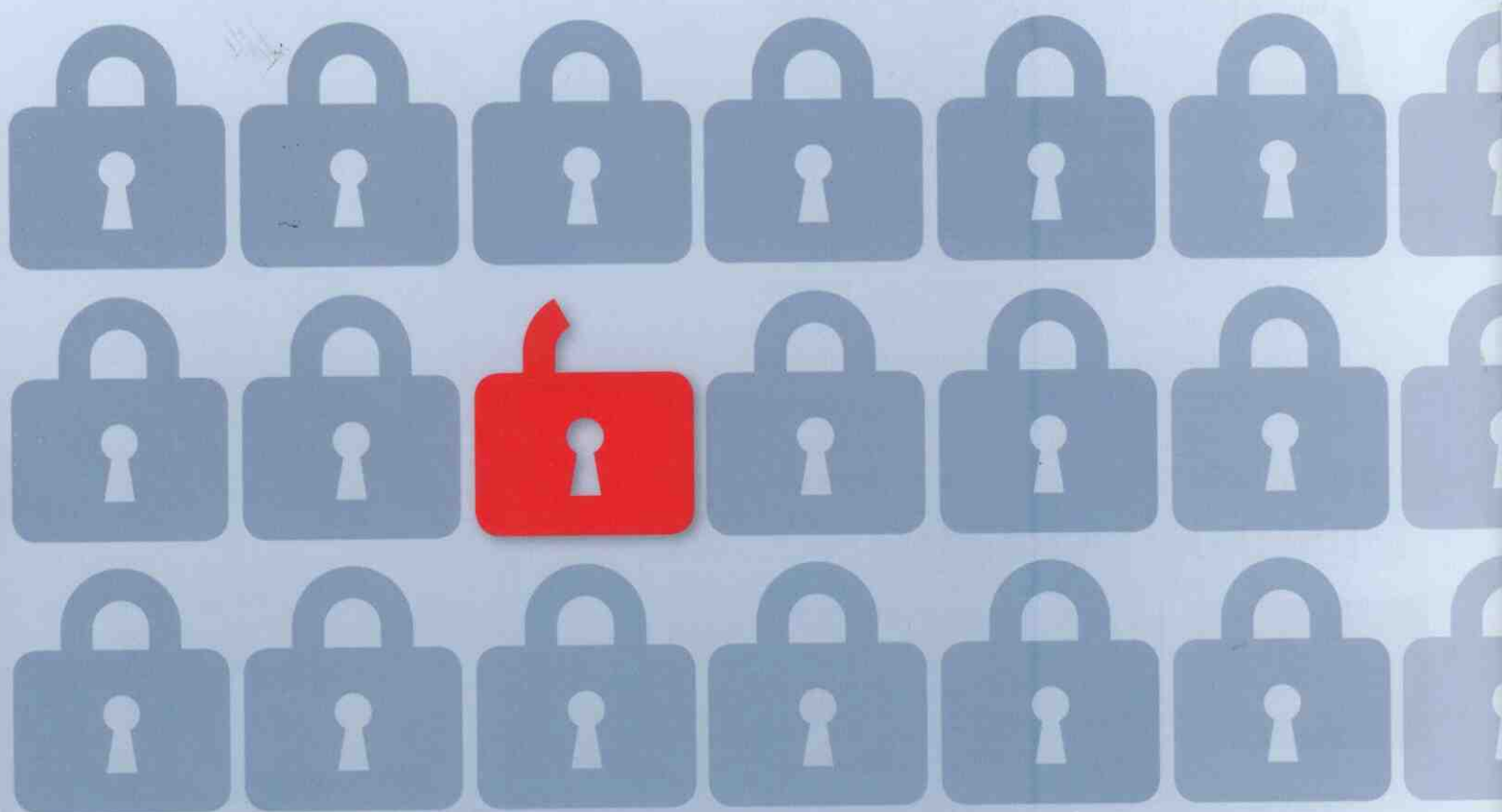


Ladri di medicine



DAL 2006 A OGGI SONO STATI 60 I FURTI NELLE FARMACIE DEGLI OSPEDALI, PER UN VALORE COMPLESSIVO DI 17 MILIONI DI EURO. SOPRATTUTTO BIOLOGICI E ANTITUMORALI I FARMACI TRAFUGATI E RIVENDUTI SUI MERCATI NERI DELL'EST. MA FINORA NESSUN ARRESTO. TUTTO FA PENSARE CHE SI TRATTI DI PROFESSIONISTI E CHE VADANO A COLPO SICURO.

Bari, 10 gennaio 2013. Spariscono dai frigoriferi della farmacia del Policlinico 856 confezioni di farmaci biologici. Il danno si aggira intorno a un milione di euro. I ladri sono entrati nottetempo forzando le porte dell'unità operativa e hanno prelevato solo farmaci per le malattie autoimmuni. Mantova, 23 febbraio 2013. Svaligiata la farmacia ospedaliera dell'ospedale Carlo Poma. Ammonta a 700mila euro la stima dei farmaci scomparsi: antitumorali e farmaci biologici per artrite reumatoide, psoriasi e morbo di Crohn. I ladri hanno approfittato dell'assenza di videosorveglianza. Si sono introdotti nella farmacia e sono andati a colpo sicuro, sapendo esattamente dove avrebbero trovato i medicinali.

Brindisi, 1 marzo 2013. Centinaia di scatole per la cura del morbo di Parkinson spariscono dalla farmacia dell'ospedale Perrino. Valore del bottino: 800mila euro. Chi ha agito conosceva gli orari di apertura e chiusura, sapeva come muoversi e dove colpire.

La lista è ancora lunga. Uno degli ultimi furti è avvenuto il 5 dicembre, all'ospedale di Tolmezzo, in provincia di Udine. I ladri hanno sfondato la porta antipanico e sottratto farmaci biologici e antitumorali per un valore di 40mila euro. Non hanno toccato altro. Non hanno lasciato tracce.

DA VERONA A BRINDISI

Il fenomeno, in *escalation* negli ultimi mesi, ha destato l'interesse dei ricercatori del **Centro di ricerca Transcrime dell'Università Cattolica di Milano**, diventando un vero e proprio oggetto di studio. La ricerca, nata da un'idea di **Marcello Pollizzotti**, neolaureato alla Cattolica con una tesi sull'argomento, e coordinata da due ricercatori del centro, **Michele Riccardi** e **Marco Dugato**, sarà pubblicata nei primi mesi del 2014, ma qualche dato preliminare è già disponibile. Sono più di 60 i furti di farmaci negli ospedali apparsi sulla stampa negli ultimi sette anni, il 70% dei quali avvenuti nel 2013. Più di 17 milioni di euro la stima di quanto sottratto dal 2006 a oggi, per una media calcolata di 350mila euro a furto. Le zone più colpite sono quelle del Sud Italia, dov'è presumibile che le organizzazioni criminali siano più radicate. In *pole position* la Campania, con un totale di 16 casi avvenuti tra Napoli, Benevento e Salerno. Al secondo posto la Puglia, soprattutto le tre province di Bari; di Barletta, Andria, Trani; di Brindisi. Vari episodi anche in Lombardia. Oltre al Carlo Poma, il 14 ottobre scorso è stata la volta dell'ospedale di Vizzolo Predabissi, nei pressi di Melegnano, dalla cui farmacia sono spariti antitumora-



li e biologici per un valore di 100mila euro. La banda, noncurante dei sistemi d'allarme, ha messo a segno il colpo in meno di due minuti. I filmati della videosorveglianza sono tuttora al vaglio dei carabinieri di Melegnano e San Donato. Poco meno di un mese dopo è la volta dell'ospedale di Treviglio. Dopo aver aperto un varco nel muro del capannone a sud dell'ospedale, dove è allestita la farmacia, i malviventi hanno svuotato le celle frigorifere contenenti antireumatici, eritropoietina e immunoglobuline

per un valore di 80mila euro. Stesso copione nelle città lombarde di Pavia e di Cremona. A oggi il caso più clamoroso rimane il furto ai danni del Policlinico di Borgo Roma a Verona, dove sono state trafugate ventuno tipologie di medicinali, utilizzati per la cura di artrite reumatoide, sclerosi multipla, emofilia, tumori. Un

milione e 100mila euro la stima del danno. L'allarme, regolarmente scattato, non è valso a bloccare i fuggitivi, che non hanno lasciato impronte. Una serie di «furti fotocopia», come li hanno definiti gli inquirenti, che per l'elevato valore economico e la prevalenza di farmaci rimborsabili dal Servizio sanitario nazionale, ha assunto i tratti dell'emergenza. E le Asl non sono immuni, come dimostra il furto dello scorso novembre a Salerno, in cui sono stati trafugati antitumorali per un valore di 100mila euro. Colpiti anche i due presidi ospedalieri Dimiccoli di Barletta e Vittorio Emanuele II di Bisceglie, le cui scorte, custodite nei frigoriferi delle farmacie ospedaliere, sono state depredate lo scorso marzo: 300mila euro di danni, tra antitumorali, citostatici, immunosoppressori, antireumatici.

BANDA IN AZIONE

La tecnica è sempre la stessa: il colpo avviene di solito durante il fine settimana con la presunta complicità di un interno, che di-



sattiva gli allarmi e conosce bene la struttura; i ladri sanno esattamente dove si trovano i farmaci e le celle frigorifere. Nel caso di farmacie protette, bucano il muro dietro la cella, prendono solo i farmaci commissionati ed escono senza scassinare niente. Uguale anche l'obiettivo: sottrarre i farmaci più costosi, quelli biologici di ultima generazione e quelli sperimentali, utilizzati o distribuiti nelle strutture d'eccellenza del nostro Paese. Il costo medio di una dose si aggira intorno ai mille euro. Tutti farmaci di fascia H, interamente coperti dal Servizio sanitario nazionale. A fare particolarmente gola alla «holding criminale del farmaco», com'è stata ribattezzata dagli investigatori, sono interferone beta, etanercept, efalizumab, cetuximab, bevacizumab, sorafenib, sunitinib, abatacept, anakinra, rituximab, infliximab, adalimumab. Ma sulla lista della spesa figurano molto spesso anche eritropoietina, antibiotici, insulina, ormoni della crescita, come nel caso della farmacia dell'ospedale di Modica, saccheggiata lo scorso settembre, dell'ospedale civile di Ragusa, depredata a ottobre, e di Treviso.

VERSO EST

«Chi compie questi furti sa esattamente quali confezioni rubare, come conservare i farmaci sottratti e dove piazzarli, anche all'estero. Inoltre ha fondi per corrompere

vigilanza e personale sanitario. Tutti questi elementi fanno propendere per l'ipotesi di coinvolgimento di gruppi di criminalità organizzata, non solo italiana», spiega Riccardi del centro Transcrime. Lo studio incrocerà i dati desunti dalla cronaca con altri elementi, come le dimensioni delle strutture ospedaliere coinvolte e il contesto territoriale che fa da sfondo. In questo modo, l'analisi tenderà, sulla base delle caratteristiche delle strutture più saccheggiate, di stilare un identikit delle zone più a rischio e delle ragioni della inadeguatezza dei sistemi di sorveglianza. «Informazioni cruciali sia per le indagini delle forze dell'ordine, che per l'attività di prevenzione da parte di ospedali e aziende farmaceutiche», commenta Riccardi. L'indagine approfondirà anche gli aspetti legati alla domanda internazionale, su cui già si fanno le prime ipotesi, che partono proprio dall'utilizzatore finale. «I medicinali rubati - stando alle dichiarazioni di un investigatore dei Nas fatte a *La Repubblica* lo scorso gennaio - sono costosissimi, ma nel nostro Paese sono messi a disposizione dei malati dal Servizio sanitario nazionale. Quindi è da escludere che finiscano sul mercato nero italiano o dei Paesi dell'Europa occidentale».

Tutte le piste portano a est: Albania, Romania, Moldavia, Bielorussia, Ucraina. «In Russia e nei Paesi dell'ex Unione sovietica la liquidità è tanta e le strutture sanitarie non sempre sono all'altezza. Gli antitumorali biologici dei nostri policlinici fanno sì parte di terapie sperimentali, ma sono assai efficaci», afferma l'investigatore. Parte della refurtiva finirebbe sui mercati neri della Grecia, dove il tracollo economico impedisce ai governi di pagare i farmaci ai cittadini, specialmente i biologici. Secondo altre piste, ancora tutte da verificare, le richieste proverrebbero anche dal mercato nero di Inghilterra e Germania. Inoltre, stando al sondaggio promosso da Pfizer all'inizio del 2013, il 37% degli italiani acquista i farmaci on-line o sui mercati paralleli, rinunciando alle garanzie sulla provenienza dei prodotti. Infine, il fenomeno del doping, tutt'altro che neutralizzato, mantiene

in vita il commercio clandestino di eritropoietina e ormoni della crescita.

**POLIZZE,
MA NON SOLO**

Cosa fare, dunque? Il primo passo è quello di scoraggiare la domanda. Alla luce del susseguirsi di furti di farmaci biologici per il trattamento di artrite reumatoide, psoriasi e morbo di Crohn, arriva l'allarme dell'Associazione dei pazienti con malattie reumatiche (Apmar). «Non sappiamo come saranno utilizzati questi farmaci - afferma **Antonella Celano, presidente di Apmar** - ma si tratta di molecole che hanno un grande valore sul mercato e rappresentano le cure più innovative per tanti pazienti». L'associazione si raccomanda pertanto di seguire solo le vie ufficiali di approvvigionamento. Quanto ai sistemi di sicurezza, videosorveglianza, allarme, i fatti dimostrano che non possono bastare. Emblematico il caso del **Policlini-**

«*Per contrastare i furti nelle farmacie occorre scoraggiare la domanda di medicine illegali*»

co di Bari. «La farmacia era particolarmente sorvegliata perché già il 30 dicembre scorso qualcuno era entrato e aveva portato via dei farmaci: poca roba, ma la cosa ci aveva insospettito. Eppure ci hanno fregato di nuovo», spiega **Vitangelo Dattoli, direttore generale** della

struttura. E secondo un investigatore impegnato sul caso «è come se avessero avuto una mappa delle misure di sicurezza: sono entrati dall'unico posto dal quale non potevamo vederli». Dei professionisti, insomma, che a volte disattivano gli allarmi, a volte forzano le porte, a volte fanno buchi nel muro. Andando però sempre a colpo sicuro.

Molti degli ospedali rapinati hanno potuto contare su polizze assicurative che hanno risarcito interamente i danni, come nel caso di Treviglio, di Chieti, di Verona. In altri casi, come al Carlo Poma, a fronte di un danno di 700mila euro, l'assicurazione ne ha risarciti solo 10mila.



A fianco:

il Policlinico di Borgo Roma a Verona dove sono state trafugate ventuno tipologie di medicinali.